

Spettacoli

PASSAGGI. La Venier annuncia il «trasloco». «Tempi duri alla tv pubblica per chi fa varietà»

Mara a Mediaset (probabilmente) «Basta con la Rai»

«Molto probabilmente andrò a Mediaset, ma non ho firmato alcun precontratto». Mara Venier racconta il momento di stanchezza che le ha fatto lasciare *Luna park*, prima di andare con Celentano a presentare *Il conduttore* e poi di decidere definitivamente cosa fare. A marzo arriverà poi il processo per la vicenda delle telepromozioni: «Se dovessero rimandarmi a giudizio, cosa farebbero con me i dirigenti Rai? È un momento duro per l'intrattenimento».

Castagna torna a «Stranamore» «Ma stavolta sarà l'ultimo»

I vip sono alle corde. Se Mara Venier si sente attaccata dai colleghi di viale Mazzini, Alberto Castagna dice lo stesso dei compagni di Mediaset, da cui si sente «garbatamente sopportato». Il conduttore di «Stranamore», che riparte alla sua quinta edizione su Canale 5 domenica in prima serata, promette che non ce ne sarà una sesta e lamenta delle «cordate» che in azienda impedirebbero a lui e a Fatma Ruffini di fare bene il loro lavoro: «Non vorrei fare un altro «Stranamore» - dice Castagna - ma la tv commerciale ha direzioni diverse dalle mie. Publitalia non lo permette. Sto infatti proponendo altre cose, un nuovo programma che potrebbe farsi l'anno prossimo». Nel frattempo nella sua trasmissione, indubbiamente una delle più discusse delle ultime stagioni televisive, spariranno i motivi di polemiche: niente più finti collaboratori di giustizia e soprattutto niente più casi di bambini. E poi basta con le accuse a «Stranamore»: «Perché non guardate le trasmissioni che ospitano i drogati?».

Fatma Ruffini per la prima volta è disposta a parlare distesamente e non solo di Castagna, anche se premette che loro due sono al centro delle polemiche perché hanno fatto un programma di successo. Eppure «Non dimenticate lo spazzolino, il boom, i guastafeste, Generazione X» non sono poi andati così bene: «Non sono stati dei flop - ribatte Ruffini - quello che una rete vuole ottenere non è sempre quello che scrivono i giornali». Nonostante la popolarità o l'impopolarità dei conduttori, vedi il caso Barbaresi, oppure Ambra, con cui c'è stata una «separazione consensuale». E comunque la produttrice non si arrende e sta lavorando a una serie di numeri zero per una striscia quotidiana e per una trasmissione serale, sempre basata sui sentimenti.

«Stranamore» continuerà a essere una delle offerte di punta della stagione primaverile di Canale 5, che ha in cantiere «Paperissima» al venerdì, alcuni speciali il sabato in attesa del Bagaglio a febbraio. Il martedì un nuovo show di Paolo Bonolis per fare concorrenza a Gad Lerner.

Mo.Lu.

MONICA LUONGO

ROMA. «Si è aperto il tododomestico». Così parla un'ironica e lucidissima Mara Venier, che ha deciso di non fare più *Luna Park*, che non ne può più di sentire colleghi della Rai che forniscono indiscrezioni sul suo passaggio a Mediaset, perché «non vedono l'ora che io me ne vada per sostituirmi a *Domenica In*». Al suo posto, si parla di Licia Colò che dovrebbe sostituire Mara anche a *Luna park*. I conduttori di programmi-contenitori, quelli che hanno come protagonisti il pubblico (vedi le dichiarazioni di Alberto Castagna in questa pagina), mostrano dunque i primi segni di logoramento e cominciano timidamente a dire che vorrebbero cambiare genere.

Ma lei che farà, signora Venier, ci andrà davvero a Mediaset oppure si tratta solo di voci che contribuiscono ad alimentare il mercato dei conduttori?

Per ora non ho firmato nulla, ma probabilmente andrò a Mediaset: la prossima settimana avrò un secondo incontro con i dirigenti e poi dovrò decidere cosa fare entro la fine del mese. Ho anche avuto una telefonata dal presidente della Rai Siciliano e il direttore di Raiuno Tantillo già da tempo mi ha proposto di rifare il programma della domenica pomeriggio.

Perché intanto ha lasciato «Luna park»?

Solo perché avevo bisogno di un periodo di riflessione, di pausa, era una cosa che avevo deciso da tempo. Sono quattro anni che non mi fermo mai, e dopo *Domenica In* farò *Il conduttore* insieme a Celentano, Ambra e Gambarotta. Quattro anni pieni di soddisfazioni, nulla da dire, ma per una come me che continua a sentirsi fuori da ogni regola, che non si è mai inserita fino in fondo dentro la macchina-tv, forse lavorare stando continuamente al centro dell'attenzione è stato più faticoso che per altri colleghi.

A marzo ci sarà il processo contro di lei per la vicenda delle telepromozioni.

Un processo i cui motivi non riesco neppure a immaginare. In questo caso la mia posizione è molto simile a quella di Baudo. Mi chiedo: cosa faranno i dirigenti Rai se verrà rinviata a giudizio?

Anche per questo motivo pensa di trasferirsi a Mediaset?

Sì, anche per questo. Lì si viene pagati per fare le telepromozioni e non si rischiano avvisi di garanzia. Credo anche che, mentre la tv commerciale andrà consolidando sempre di più i programmi di varietà, il servizio pubblico stia per intraprendere un rinnovamento profondo. Dopo aver visto la prima puntata di *Pinocchio* di Gad Lerner e il successo che ha avuto, ho capito che si è trattato di un segnale importante, di una tendenza sempre maggiore a fare tv di servizio. Prevedo tempi duri per le trasmissioni di intrattenimento a viale Mazzini e anche io comincio a sentire la fatica di una trasmissione così lunga, dei giochi col telefono. È una fase di transizione, che mi ricorda i tempi in cui Renzo (Arbore, ndr.) faceva *Indietro tutta*, mentre la maggioranza dei telespettatori seguiva Giuliano Ferrara e *Samaritana*. Ci vorrà ancora del tempo prima che gli italiani si abituino ad un'offerta televisiva non più generalista, prima che una buona fetta di popolazione abbia l'antenna parabolica sul tetto di casa.

Ma se passerà a Mediaset andrà a condurre «Buona domenica», qualcosa di analogo a quello che fa ora, oppure pensa ad altro?

Ancora non ho deciso nulla. So però che se dovessi rimanere in Rai andrei a fare *Telesogni*, una piccola trasmissione di Raitre molto bella, che nella prossima stagione dovrebbe spostarsi in terza serata. Oppure tornerei a fare le canditi camera.



Mara Venier e sotto Giancarlo Magalli

Onorati/Ansa

Magalli: «Riduciamo i nostri compensi»

ROMA. Giancarlo Magalli ha un moto di coscienza e propone un'autoriduzione agli stipendi dei conduttori tv: «I compensi dovrebbero essere calmerati: guadagnare di meno sarebbe un atto di moralità che ci renderebbe più credibili». Magalli, che succede a Bonolis alla conduzione dei *Cervelloni*, che riprende da domani alle 20.40, confermando la formula di palcoscenico per gli inventori d'Italia. Il conduttore ne fa inizialmente una questione di pura morale: «Come può uno che guadagna miliardi in un anno parlare con una donna che ha una pensione di 400 mila lire e dire che capisce i suoi problemi?». Ma poi passa a esaminare i compensi dei suoi colleghi e le sue perplessità virano decisamente sull'equazione compensi-ascolti. «Per giustificare quanto

guadagna, Celentano dovrebbe ottenere con il suo nuovo programma un ascolto di 65 milioni di ascoltatori. In passato, quando andavo in onda in contemporanea con Funari e lui, che guadagnava il doppio di me faceva la metà del mio ascolto, ho protestato, chiedendo che guadagnasse meno: naturalmente nessuno mi ha dato retta».

Pare che il presentatore sia considerato una presenza ideale dagli autori del programma e non un rimpiazzo, cosa che lui non manca mai di ricordare in ogni occasione pubblica in cui si presenta. Personalmente vanta un precedente: una sua idea è stata utilizzata dalla Fiat non sappiamo come. Con Magalli, che ha spezzato pure una nobile lancia a favore dell'autoriduzione dei compensi televisivi, ci

saranno Nino Frassica, direttore di un'orchestra extra large e Wendy Windham. Ogni inventore avrà un padrino vip: nella prima puntata Fabrizio Frizzi, Alba Parietti, Raffaella Carrà e Tullio Solenghi, nel consueto balletto di presenze televisive.

Dopo i *Cervelloni*, Magalli girerà per Raiuno la fiction *Single*, che andrà in onda in concorrenza con Baudo, suo vecchio amico nonché partner nel varietà *Mille lire al mese*. «So che Pippo è molto contento perché tra poco tornerà a recitare in teatro - ha detto il conduttore - e a proposito della nostra concorrenza posso dire che si può essere su due fronti diversi anche lavorando per la stessa azienda: con Pippo invece siamo sullo stesso fronte anche se lavoriamo per aziende diverse».

LA TV DI VAIME



Chiacchiere del mercoledì

È D'È PASSATO un altro mercoledì, giustamente vituperato giorno di palinsesto magro (senza offesa per Lubrano che continua sul Tre a raccogliere il suo giusto e la Bonito che va forte): film a schiovere e di modesto appeal. Uno curioso, *Hot shots 2*, parodistico-demenziale pieno di gags di gusto americano, un po' sboccato, esca succulenta per i plagiatori italiani in cerca di comicità. Se non l'avete visto, lo vedrete a pezzettini al cinema o in tv in citazioni che sono copiatore: il limite è indecifrabile anche per la legge.

Un tribunale, proprio l'altro ieri, ha condannato Francesco De Gregori (non crediamo che il giudice fosse un drago del diritto d'autore) per la frase «Prendi questa mano zingara», incipit d'una sua canzone che non ha alcuna parentela con la melensaggine d'un famoso successo melodico del passato al quale il nostro cantautore alludeva con nostalgia ironia. L'ironia non è recepita. Quella nostalgia poi, figurarsi. Continua, sul teleschermo, il persecutorio tormentone della Lotteria tradita. La curiosità sadica si nasconde dietro una solidarietà pietistica preoccupante: la gente (si crede) vuol vedere la faccia stravolta del beffato, cerca ancora una volta lacrime sul video. È così? Boh. Come starà seguendo le vicende dell'imbarazzante «top-pata» del ministro delle Finanze, il signore di Castel Bellino di Jesi? Continuerà a credere alle favole amplificate dal teleschermo, tramite fasullo di felicità? Darà ancora retta ai suoi consigli e sorbirà (adesso ci vorrebbe) la camomilla pubblicizzata da un signore isterico che aggredisce, negli spot, di primo mattino il prossimo urlando «Buongiorno!» a depressi assonnati che gli mollerebbero volentieri uno sganassone come il pinguino delle caramelle Halls fa con un biondo imbambolato facendolo girare su se stesso?

M EGLIO rifugiarsi nella ratura del giornalismo enfatico di colore. Sette secoli di regno per la famiglia Grimaldi. E gli servizi sul piccolo Stato distrutto dal proprio principe col cemento, panoramiche sulla famiglia di vedovi per niente allegri che si fa benedire (non è tardi?) in duomo e poi inaugura un monumento al fondatore Francesco, intraprendente corsaro che non volle mollare il territorio scippato pensando forse ai molti suoi colleghi che lo sceglieranno come rifugio fino ai giorni nostri.

Non è antipatica la casa regnante di Monaco colpita dalla sfiga e dalla alopecia, che stanziava non so più quante centinaia di miliardi per questi festeggiamenti promozionali e cerca un rilancio di immagine allargandosi fino a promettere, nelle suite gremite di allegri evasori, «la democrazia» oltre all'aria condizionata e al resto. Potranno votare quasi come noi, i monegaschi d'acquisto. Non me ne frega niente delle palpitanti gesta turistico-sentimentali dell'ultimo paese da operetta. Me ne frega poco, scusate la brusca espressione reiterata, anche dei 31 giri fatti dalla nuova Ferrari a Maranello (altra notizia clou presente in tutti i tg insieme alla immagine del frullappale della Lotteria). La Ferrari gira e va veloce: è un evento? Eppure decine di intritiziati fans seguono la rossa dai bordi del circuito modenese. Non hanno proprio niente da fare, sembra. «Dove sei stato?». «A Maranello. A guardare la Ferrari che gira e va». «Ah». Il tono dell'interlocutore è troppo dimesso. «Al quindicesimo giro ha perso il poggiatesta», rilancia l'entusiasta ghiacciato. Silenzio. «Hai sentito?». Giunge alle orecchie del fan della scuderia del cavallino, una specie di broletto. Quel senza cuore e senza passione per i bolidi s'è addormentato. Come noi davanti al televisore, nelle stesse condizioni e di fronte alla stessa notizia.

[Enrico Vaime]



RITORNI. Patty Pravo ha tre progetti: il festival, un disco live e un'etichetta tutta sua

«Vado a Sanremo con una canzone di Vasco»

Toma Patty Pravo. Sempre bellissima e meno irrequieta del solito. La vedremo in febbraio al festival di Sanremo con *E dimmi che non vuoi morire*, ballata firmata dallo «spericolato» Vasco con Gaetano Curreri. Subito dopo uscirà un disco dal vivo pieno di grandi successi che verrà registrato in questi giorni nel corso di un minitour nelle discoteche d'Italia. E dove Patty si ritroverà a cantare nello storico Piper romano. Ma senza nostalgia.

DIEGO PERUGINI

MILANO. La ragazza del Piper non abita più qui. E ora Patty Pravo è una signora comunque bella, meno irrequieta e più disciplinata, che rischia quasi di arrivare puntuale all'incontro stampa. E che è pronta alla nuova avventura, uno di quei grandi ritorni che fanno sempre clamore. Prima notizia: Patty va a Sanremo. Con un pezzo, *E dimmi che non vuoi morire*, firmato da Vasco Rossi e Gaetano Curreri. Lo «spericolato» ha scritto il testo, di cui vengono concesse appena un

paio di righe: «Portami al mare, fammi sognare / e dimmi che non vuoi morire». Per il momento, basta così. Tanto ci pensa Patty a chiarire il senso complessivo: «È una specie di sfida al femminile verso degli uomini un po' appannati, che dovrebbero darsi una mossa. E, magari, sorridere di più e menarsela di meno. Le donne, invece, stanno meglio, sono più sveglie». E Vasco? «Ma no, lui non è appannato: la sua mente è chiara e interessante. Mi ritrovo con

Vasco, abbiamo delle cose in comune: forse anche un passato un po' turbolento. A dire il vero non so esattamente come è nata la nostra collaborazione: è arrivata questa canzone, che ho subito amato e non ho minimamente modificato. È così bella che non ha bisogno di grandi presentazioni: per questo a Sanremo la canterò senza particolari trovate di look. Giacca, pantaloni oppure semplici Lu-seaux. Niente provocazioni», spiega Patty, che col festival ha sempre

avuto un rapporto un po' controverso.

«Per quanto mi riguarda ne farei a meno. Ma poi pensi all'enorme opportunità promozionale che hai davanti e ti fai coraggio: sopporti un po' di stress e sei a posto. E non ti tocca più girare come una trottola per lanciare le tue canzoni».

Ed ecco la seconda notizia. Patty, subito dopo Sanremo, uscirà con un disco dal vivo che raccoglierà tutti i suoi più grandi successi (più il pezzo del festival, arrangiato da Celso Valli, e un altro inedito) riarrangiati per l'occasione: roba come *Ragazzo triste*, *Pazza idea*, *La bambola*, *Pensiero stupendo*, *Se perdo te*, *Tripoli '69* e *A modo mio*, versione italiana di *My Way*, con testo tradotto dalla stessa Pravo. Brani che portano spesso firme illustri come Battisti, Paoli, Conte, De Gregori, Fossati, Reed, Brel, Ferré e De Moraes. «Alcuni li ho incontrati personalmente come Vinicius De Moraes: abbiamo cantato

insieme nel 1974, completamente ubriachi. Brel, invece, mi ha mandato dei fiori, cosa per lui straordinaria: semplicemente gli era piaciuta moltissimo la mia versione di *Non andare via*, dice Patty, che registrerà l'album in una serie di imminenti concerti nelle discoteche d'Italia. Queste le date, tutte in gennaio: il 16 ad Arcene (Bergamo, Capriccio), il 19 a Milano (Magazzini Generali), il 21 a Firenze (Tenax), per chiudere con una due giorni, il 23 e 24, allo storico Piper di Roma. «Sarà divertente tornarci, anche per esorcizzare lo stress di quel soprannome che mi hanno affibbiato, *La ragazza del Piper*. Adesso basta, al limite chiamatemi signora, visto che ho quattro matrimoni alle spalle... Quanto al ritorno sulle scene, beh era ora, dopo dieci anni che non facevo concerti: l'ho deciso dopo un intervento chirurgico all'intestino, che mi ha salvato la vita. Allora mi sono detta: se la vita è così precaria, meglio approfittarne per

lavorare un po'. Del resto, so di avere un mio pubblico, che spesso è composto da giovanissimi che sanno le mie canzoni a memoria» continua Patty.

Ma non finisce qui. Infatti, terza notizia, la bionda Nicoletta ha messo in piedi un'etichetta, la Pensiero Stupendo (distribuzione Sony), con cui esplorare il campo della musica a caccia di nuovi talenti. A cui, magari, affidare i pezzi del prossimo album in studio che Patty inizierà a registrare in primavera: «Confesso che non ascolto nulla della musica di oggi, non mi interessa come non mi interessano l'attualità, i giornali, la politica... Ma, pensandoci bene, ho sentito un bel disco recentemente: il live degli Stones. Solito grande rock'n'roll, quello che ti fa sentire vivo. Con la mia etichetta, invece, vorrei cercare nuovi autori: so che esistono e scrivono grandi pezzi. Ma non riescono a venir fuori: e ci credo, con gli editori rimbambiti che abbiamo in Italia...».